

175 *A dì 14, Domenega.* Da matina. Reduta la Signoria in chiesia, vice doxe sier Stefano Contarini, con li oratori Papa, Franza, Transilvano et Ferrara, et il Patriarca disse la messa, erano i procuratori Grimani, Gabriel, Trivixan, Griti, Foscarei, Loredan e Pixani, poi Avogadori, Cai di X, e Censori, e altri zentilhomeni, 120 per numero, parte vestiti di seda, parte di scarlato, et alcuni di paonazo; e fu fato la procession con reliquie, et le Scuole ne portono soleri, et stetano tardi. Et sopravene uno gripo da Ragusi con letere:

*Da Constantinopoli, dil Baylo nostro, di 22 Zener,* e li Savii andono a lezerle in Colegio. Il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, non fu fato Consejo per far questa processione; e la sera fu fato lumiere su li campanieli, et campanò, et atorno il Palazzo fu posto lumiere a le colone per tutto sonando trombe e pifari dimostrando grande alegrezza, e cussi fo fato fuogi e soni per li campanieli e campi di le chiese, e fo fato per questa sera solamente.

Era questa matina con la Signoria quello domino da Santa Croce portò la nuova dil nascer dil fiol al Re, vestito di veludo cremexin, e andava avanti il Patriarca. Eravi *etiam* l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona, in mezo dil signor Julio di San Severin e quel podestà di Cremona, e altri zentilhomeni, come ho dito di sopra.

Quel domino Seraphico e li altri cubicularii dil Papa, andono per Piazza et poi a casa di sier Domenego Trivixan procurator a veder passar la processione. D. Brandino fo a visitar il Principe, qual porta † di ferier di Rodi. Doman da sera cenerà con sier Alvixe Pixani procurator, et poi Marti dicono partirà per Colalto, poi qui e per Roma.

Vene *etiam* in questa terra uno domino . . . . di Medici, fo fiol di la madona di Forlì madama Catarina, zovene di anni . . .

Fo il perdon ozi a San Tomado, contrada di sier Marco Minio orator nostro in corte, et trovano zerca ducati 50.

*Queste letere, da Constantinopoli, dil Baylo, di 7 et 22 Zener, questo è il sumario.* In le prime di 7, come si divulgava Sophi era potente, e però tutavia si mandava exercito al campo dil Signor in la Soria, et l'armada era assà alentada; ma per quelle di 22 scrive, come l'armada tutavia si solecitava et quelli sachi di lana e bombaso, *tamen* non si feva preparation di biscoti. Et quello fo ditto dil Sophi non reense, *imo* fu che quel capitano over bassà è a le frontiere dil Sophi, scrisse al Signor come in-

tendeva il Sophi esserli propinquo e li mandasse altre zente per agumentar il suo campo, et però il Signor scrisse di qui li fosse mandato zente in pressa, dubitando non sariano a hora. *Tamen* che poi ditto bassà ha reserito non esser niente dil Sophi, et che sophiani erano retrati fino in Tauris, *adeo* li a Constantinopoli l'armada si continuava a lavorar etc.

*Da Ragusi, di 4.* Come si feva a Constantinopoli la preparation di l'armata solita con diligentia, e si solecitava le zente per inviarle a la volta di la Soria, dove el Signor si ritrova.

Et a bocha il patron dil gripo da Ragusi: dita armata si alentava, e le cose dil Soffi erano in non mediocre favor, sicome li a Ragusi l'avia inteso.

*Da Ragusi, fo una letera di Giacomo di Zulian, scrive a sier Andrea Griti procurator.* Come a di 23 Zener da Constantinopoli il Sophi si sentiva, e l'armata si alentava. Avisi contrarii l'uno di l'altro.

Noto. Come in questi zorni, dovendose far, per il Consejo di X con la Zonta, tre Provedadori sopra il fisco in loco di questi che sono che compieno, ma non cussi in pressa tutti, et voleno anticipar il tempo, molti patrici si messeno a procurar con gran furia, perchè le parte di Censori e di le procure non si estende al Consejo di X.

*A dì 15, Luni.* Fo letere di Zara di sier Andrea Malipiero e sier Agustin da Mula rectori, e di sier Francesco Taiapiera conte e capitano di Sibirico. In conformità di . . . come il Ban di la Croatia, nominato domino . . . si era in hordine con zente, arà 4000 cavali, 600 schiopetieri et fanti . . . con artelarie, con ajuto di hongari, et voleva andar in Bossina a recuperar una terra prese *noviter* il Turecho, chiamata . . . , et questo perchè adesso è il tempo di far facende. Et mandano certe relatione in questa materia. Forse il sumario di dite letere noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per le becharie, intervenendo li Governadori, Provedadori di Comun etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, 176

*A dì 16.* La matina, vedendo il Colegio la nave patron Francesco da Corfù si partiva, et sier Lunardo Emo eletto luògotenente in Cypri, *licet* avesse acceptato e fosse electo con condition di andar con questa nave, *tamen* non si pensava di andar, *unde* fu terminato ozi in Pregadi expedir tal materia.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, e lecto le letere di Constantinopoli e di Dalmatia.